

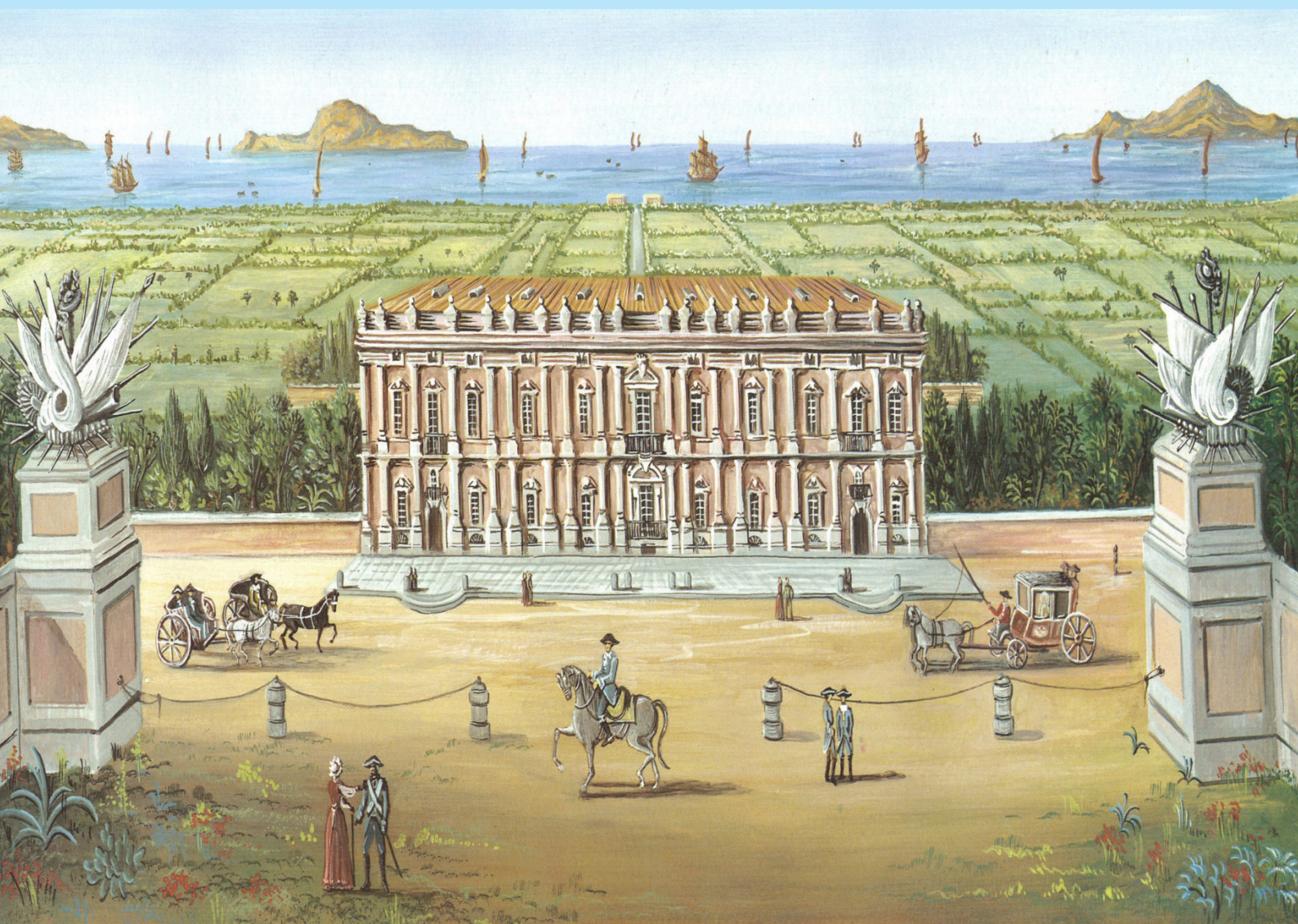


ESEDRA



*Quadrimestrale della associazione Phoenix degli assistiti
O.N.A.O.M.C.E.*

A cura degli ex-allievi di Villa Favorita



Villa "Favorita" a Resina

Novembre 2020

Anno 4° N° 3

SOMMARIO

Editoriale	pag 3
ONAOMCE Grazie Presidente	pag 4
La coscrizione obbligatoria	pag 7
Io, la Villa ed il... FAI	pag 10
Lina Luna racconta Villa Favorita	pag 11
La breccia di Porta Pia	pag 13
Il FAI scopre Villa Favorita	pag 16
Le Ricorrenze	pag 17
La storia di una nobile decaduta	pag 21
Blocco Notes	pag 23

ESEDRA

Rivista interna quadrimestrale dell'associazione Phoenix distribuita gratuitamente ai soli soci

Direttore: Guido Zanella

Redattore: Giuseppe D'Alessandro

Hanno collaborato: Ernesto Bonelli, Bruno Maggio, Antonio Irlanda, Lina Luna

Prestampa, Stampa e Distribuzione: ZCV Verona

EDITORIALE

Non è stato facile mandare in stampa questo nuovo numero di Esedra, in quanto la grave situazione epidemiologica, oltre a creare una serie di difficoltà nell'interfacciarsi con i collaboratori che dovevano garantire la sua stesura, ha indubbiamente prodotto una tale apprensione che, comunque, non ha impedito di rinnovare il nostro consueto appuntamento con i lettori.

Superata l'inquietudine, è rimasto, quindi, invariato il desiderio di tornare in prima linea per offrire il contributo necessario a testimoniare quella identità nella quale i nostri amici e amiche continuano a ritrovarsi. Oggi, tra l'altro, si è ravvisata la necessità di esserci per trattare argomenti che, a nostro avviso, meritano una particolare attenzione. Primo tra tutti la imminente scadenza del mandato, quale Presidente dell'O.N.A.O.M.C. E. del Generale Michele Ragusa. Mi sia consentito, a riguardo, di derogare alla forma rituale di redigere un editoriale, per esprimere il mio personale apprezzamento circa lo straordinario lavoro svolto dal grande Uomo.

Il ricoprire un mandato importante impone alla persona designata comportamenti ritualmente conformi; il nostro Presidente, a prescindere dal ruolo, si è sempre contraddistinto per la sua innata generosa e grande umanità. Nelle diverse occasioni d'incontro sono rimasto particolarmente colpito dai Suoi modi gentili, dalla disponibilità all'ascolto, dall'attenzione proverbiale verso ogni iniziativa. Lo testimoniano gli attestati di stima dei suoi validissimi collaboratori, nonché quelli delle famiglie dei tanti orfani alle quali ha, con profonda devozione, dedicato il meglio delle energie durante l'intero periodo del suo incarico.

Oggi, siamo testimoni del congedo di una persona speciale, come lo fummo nel lontano giugno del 1966 quando, un altro grande e autorevole Presidente, il Generale Antonio Gualano, lo comunicò dallo scalone della villa esortandoci a non dimenticare. Unitamente al nostro caro Presidente lascia il suo incarico anche un suo stretto collaboratore: il luogotenente Mario De Santo, persona di altrettanta alta levatura, cui si deve la custodia documentale della nostra storia. È stata la prima persona incontrata nella sede di Via Palestro, la prima che ha illuminato con estremo garbo i nostri cuori. Diverse le occasioni che mi hanno visto, anche in questo caso, testimone del filiale ed immenso affetto che, unitamente alla Sua gentile signora, ha dedicato ai piccoli orfani e alle loro mamme dai quali è affettuosamente accreditato come "il nostro maresciallo".

Grandi uomini che lasciano l'incarico dopo aver reso un servizio monumentale alla nostra Opera e dei quali, credo sinceramente, se ne sentirà la mancanza. Di loro se ne parlerà anche nel servizio riguardante le attività estive organizzate in forma innovativa quest'anno dall'O.N.A.O.M.C.E.

Un altro argomento affrontato in questo numero riguarda l'iniziativa del FAI, grazie alla campagna "*I Luoghi del Cuore*", che tra i siti interessati annovera la nostra Villa Favorita la quale sembra finalmente, richiamare l'attenzione di autorità e opinione pubblica. Il reportage sul FAI riporterà le voci dei diversi operatori e le testimonianze di rappresentanti legati al territorio. La rivista, per l'occasione, conterrà una modulistica che ciascun lettore dovrebbe compilare per supportare adeguatamente l'iniziativa.

Per quanto riguarda la rubrica dell'Attualità un servizio ripropone, grazie a documenti originali e a pregiatissime ricostruzioni, l'episodio storico della Breccia di Porta Pia di cui ricorre il 150° anniversario. Segue la terza parte della Storia dell'Esercito Italiano.

Nella speranza che temi e argomenti trattati incontrino la soddisfazione dei lettori, Esedra porge il suo saluto con l'auspicio che, col miglioramento della situazione epidemiologica, non ci sia più solo questa inerte rivista, ma anche reali momenti d'incontro nei quali finalmente si respiri serenità.

Pino D'Alessandro

O.N.A.O.M.C.E. Grazie Presidente

Circa dieci anni fa alcuni membri del Coordinamento Ex Allievi di Villa Favorita si recarono a Roma per incontrare i funzionari dell'O.N.A.O.M.C.E. nella sede di Viale Castro Pretorio dove, varcato il portone d'ingresso, al civico 365, molto emozionati, trovarono a riceverli il Tenente Colonnello Mario del Giudice che, dopo le presentazioni di rito, li condusse al cospetto del Presidente.



Un ampio e gioviale sorriso accolse i nostri amici visibilmente imbarazzati nel ritrovare dopo tanti anni il rappresentante dell'Opera Assistenziale che aveva cambiato la loro vita. La difficoltà all'approccio iniziale fu vinta dalla capacità comunicativa del Generale. L'omaggio di una preziosa stampa antica di Villa Favorita contribuì ad aprire il libro dei ricordi suscitando nel Presidente emozione e particolare attenzione. Il colloquio continuò in un clima positivamente sereno con la reciproca promessa di dar vita da parte di entrambi

ad una proficua collaborazione. Omaggiati del prezioso Crest dell'Opera, gli amici salutarono eccitati per l'esito straordinario dell'incontro. Fu quello l'inizio di una cooperazione della quale non si può che esserne fieri. Per espresso desiderio del Presidente una sua rappresentanza ha sempre presenziato ai nostri raduni; Egli, con riservatezza, ha seguito personalmente tutte le nostre iniziative promuovendo la crescita del nostro gruppo, facilitandone la creazione associativa, la nascita di una rivista dedicata oltre che ad offrire la disponibilità della sede presidenziale per i nostri incontri.

Si deve al Generale l'esito positivo del nostro ultimo Raduno di Roma, memorabile per i momenti straordinari che ha fatto vivere nei cuori dei fortunati partecipanti. Oggi, su alcune pareti degli uffici della Presidenza si possono ammirare le foto dei gruppi di noi ex allievi immortalati sulla scalinata di Villa Favorita; mentre l'immagine del suo meraviglioso parco giganteggia su quelle del corridoio principale.

Grazie, Presidente, per averci riportato indietro negli anni quando, forse, non eravamo consapevoli, e per la tenera età, e per la lontananza dai nostri cari, e per la tragedia che ci aveva colpiti, di quanto ci veniva offerto. Grazie, Presidente, per aver accolto noi che avvertivamo il solo desiderio di ricambiare in qualche modo quanto ricevuto e per averci concesso la possibilità di condividere con Lei momenti non facili. Grazie da tutti noi ex allievi della Favorita. La ricorderemo sempre con profonda stima.

**Coordinamento ex-allievi Villa Favorita
Associazione Phoenix**



Attività, voci e immagini di una estate particolare.

Anche quest'estate, nonostante il Covid 19, l'O.N.A.O.M.C.E. ha mantenuto, come di consueto, il tradizionale appuntamento con le famiglie dei suoi ragazzi predisponendo per loro un breve, ma intenso periodo di vacanza. Quest'anno un'occasione di incontro particolare dopo la non facile fase del lock down di primavera che li ha visti subire più di tutti le restrizioni imposte. Le norme dei vari D.P.C.M. governativi che imponevano di evitare assembramenti e lunghi spostamenti dei gruppi sul territorio, hanno indotto l'Opera ad apportare variazioni ai propri programmi.

Oltre a Formia, perla ridente del golfo di Gaeta, sede consueta degli anni precedenti, riservata ai residenti nel centro Italia; sono state scelte altre due nuove località: Gallipoli, località nota per i meravigliosi litorali sabbiosi e il color smeraldo del mare per i residenti nel sud e Lido delle Nazioni, storica stupenda meta balneare dei lidi ravennati per quelli del nord. Hanno aderito all'invito 53 unità per un totale complessivo di 21 gruppi familiari.



Valenti animatori, per ogni gruppo, hanno svolto attività con l'obiettivo di offrire ai convenuti momenti di serenità nonché importanti occasioni di incontro, condivisione e confronto. A Formia, per esempio, oltre alla proiezione di film all'aperto, i ragazzi hanno potuto godere di una serata magica, grazie alla prodigiosa rappresentazione esoterica messa in scena da un abilissimo mago d'eccezione. Alcune gite fuori porta si sono intervallate alle consuete giornate di mare, tra esse l'Hawaii Park di Cassino, riconosciuto come Parco acquatico più importante del centro Italia e, soprattutto, l'escursione al Parco Regionale Suburbano di Gianola e Monte di Scauri, ubicato in un'area pro-



tetta vicinissima al Golfo di Gaeta, ricca di ambienti naturali e impreziosita da numerosi resti di epoca romana, dove i ragazzi hanno potuto vivere momenti di autentica avventura, addentrandosi in sentieri tematici sospesi sulle funi.

A Gallipoli, invece, tagli di torta e pranzi speciali in pineta hanno stimolato piacevoli occasioni d'incontro alle quali hanno fatto seguito passeggiate serali per i borghi della città vecchia, nonché, visita alla vicina Lecce dove occasioni di shopping e stupore per lo splendore del barocco hanno regalato ai visitatori momenti di intenso compiacimento. La settimana a Gallipoli si è conclusa con un itinerante giro turistico che ha portato gli ospiti a visitare in barca le grotte di Santa Maria di Leuca dove la bellezza autentica delle rocce carsiche che le compongono, l'acqua cristallina e i colori prismatici, originati dal connubio tra grotte e mare aperto, li ha lasciati letteralmente sbalorditi.

Poi dopo qualche ora ..la partenza alla quale fanno seguito le voci, i commenti, i loro stati d'animo che condividono con il gruppo sui social. Il racconto che



li ripropone in doveroso rispetto in forma anonima....

E anche quest'anno è finita, portandoci dietro un bagaglio ca-

rico di tante emozioni, che resteranno rinchiusi in ciascuno di noi. Grazie ancora di tutto Onaomce.

La malinconia della partenza ...la ricordo bene...all'anno



prossimo e spero di rivedervi qui e con più calma. VI abbraccio.

Ogni tanto noi mamme amiamo prenderci in giro, e tornare ragazzine! È bello sentirsi Miss per un giorno, cogliamo il bello della vita perché il peggio lo abbiamo conosciuto! Abbiamo il sole dentro!

La meraviglia di sentirsi simili... insieme siamo una potenza!

Ma alla fine questo siamo, persone come altre con qualcosa in meno e qualcosa in più che ci amiamo come nessuno ha mai amato qualcuno.

Il vostro sorriso è ciò che conta veramente. Auguro a tutti i bambini e i ragazzi della ONAOMCE una vita piena di gioia e soddisfazione. Non lasciate che il dolore vi incattivisca, non chiudetevi al mondo e soprattutto non lasciate che le paure prendano il sopravvento. Siate liberi, veri e fiduciosi verso il futuro. Noi mamme vi accompagneremo standovi accanto e sostenendovi nei

momenti di difficoltà.

Grazie all' ONAOMCE per aver dato loro la possibilità di conoscersi e confrontarsi, grazie per la disponibilità e l'enorme sensibilità verso noi mamme che, con i nostri mille limiti e difetti, cerchiamo di fare del nostro meglio per rendere più serena la vita dei nostri figli.

Mamme ONAOMCE, la bellezza non ha età, quello che distingue è nel cuore. Ognuna di noi ha qualcosa che rende uniche ... e ciò che ci accomuna è un destino avverso! Ma la vita ci ha addestrate guerriere, siamo soldatesse nell'anima, fatte di coraggio e fragilità! Sempre pronte ad affrontare le difficoltà di ogni giorno, sempre a testa alta! Sempre e x sempre unite nell'amicizia... grazie ONAOMCE per averci dato tanto!

La partenza ha lasciato nei loro cuori, come sempre, tanta malinconia in quanto essa interrompe bruscamente la possibilità di incontro, opportunità con la quale spesso con la condivisione di un dramma comune si è provato a ritrovare la forza nel reagire, di ri-acquistare fiducia, di riprendere a vivere. Si ritorna a casa con la rinnovata consapevolezza di sentirsi sempre più un solo gruppo, una sola persona, una sola identità che vuole riprendere ad abbracciarsi se non durante l'anno, comunque l'anno prossimo, speranzosi che il miracolo, anche questa volta si avveri.

P.D.



La coscrizione obbligatoria

Il 14 luglio 1789 ebbe inizio la Rivoluzione Francese.

Da quel momento il potere gestito dalle dinastie secolari e l'impenetrabile muro eretto tra le classi sociali ricevette una spinta dirompente che iniziò ad abolire l'emarginazione di quella cospicua fetta di mondo che non rispondeva ai requisiti delle classi superiori, dei nobili e degli aristocratici.

Il governo rivoluzionario, sebbene godesse del supporto trascinate della popolazione, era debole. Tutti erano consapevoli del ruolo fondamentale che avrebbe giocato l'esercito. Ma il vero sentore dell'importanza di un'armata nazionale lo si ebbe solo quando la stessa Parigi fu minacciata dalle potenze straniere che, nell'agosto 1791, sottoscrissero la Dichiarazione di Pillnitz (località della Sassonia nelle vicinanze di Dresda).

Difatti l'Assemblea nazionale, allarmata dall'approssimarsi degli eserciti nemici, valutò con attenzione la proposta di Edmond Louis Alexis Dubois-Crancé che suggerì la *levée en masse* di almeno 300.000 uomini per difendere il Paese. Si formularono quindi gli interrogativi di come trovare risorse sufficienti per sostenere un simile apparato, di come addestrare il personale reclutato e di come inserirlo nei vecchi reggimenti, infine di valutare la possibilità di formarne nuovi. L'idea del Dubois-Crancé avviò di fatto la coscrizione sebbene non avesse ancora l'organicità di una legge completa. In effetti, sin dai primi mesi di governo, la Francia rivoluzionaria aveva incoraggiato i cittadini nella gestione dell'ordine pubblico servendo nella Guardia Nazionale: una prestazione volontaria e senza paga somigliante più ad una polizia politica.

Gli stessi militi della Guardia Nazionale funsero da bacino per il reclutamento di un'ondata successiva di volontari nel 1791, arruolati per un anno di servizio a paga doppia rispetto l'esercito regolare¹. Per questi nuovi arrivi non fu previsto alcun inserimento nei reggimenti di *Ancien Régime* (vecchio Esercito monarchico), al fine di preservarne un'identità rivoluzionaria rispetto ad un'eredità monarchica ancora presente tra coloro che avevano servito Luigi XVI. La separazione tra veterani e nuove leve durò poco giacché lo stesso Dubois-Crancé mise in atto il sistema cosiddetto dell'*embrigadement*, una fase primaria di quella che poi fu chiamata *amalgame*.

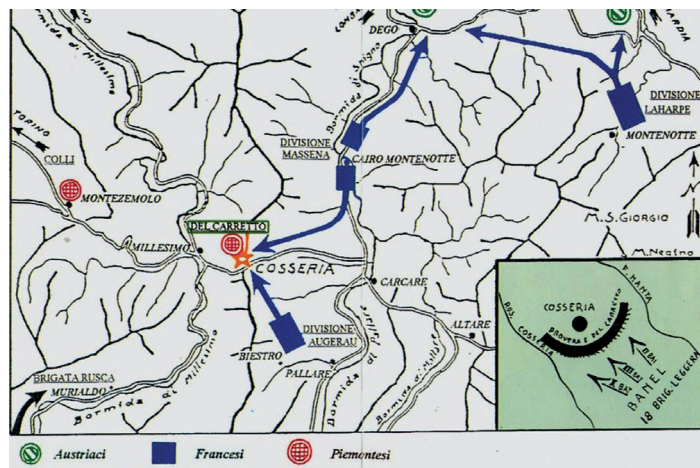
Il 23 agosto 1793 uno dei membri della Convenzione Nazionale, Lazare Carnot, pose le basi per la legge

sulla coscrizione riprendendo il principio del cittadino soldato espresso da Dubois-Crancé: *“tutti i cittadini non sposati, tra i 18 e i 25 anni di età o oltre, dovevano prestare servizio per la patria, senza alcuna eccezione o possibilità di sostituzione”*.

Da un esercito di volontari si passò dunque ad un esercito di cittadini, che avrebbe rappresentato la nazione in armi. Una scelta, quella francese, che avrebbe cambiato il destino di altri eserciti ancora basati sul reclutamento volontario. In Piemonte, nel settembre del 1792, per effetto della rivoluzione francese, scoppiò la guerra tra il Re di Sardegna e la Francia. La campagna sortì esito sfortunatissimo e l'esercito Piemontese fu costretto a ritirarsi su Torino, abbandonando l'artiglieria, i magazzini ed il bagaglio. Lo scontro armato proseguì con le campagne militari del 1794, che si chiuse con la battaglia di Dego, e quella successiva del 1795 con la battaglia di Loano.

Nella primavera del 1796 Napoleone venne nominato Comandante dell'Armata d'Italia e diede inizio alla sua prima campagna. Il Generale trovò la *strada spianata* in quanto i francesi presidiavano tutta la Riviera Ligure di Ponente, con comando in capo in Savona, mentre sulle Alpi Marittime avevano occupato Tenda, Ormea, Bardinetto, il Mologno ed i relativi passi.

Fu quindi da Savona che Napoleone iniziò la sua campagna, usufruendo per il passaggio in Val Bormida del Passo di Cadibona, che, oltre ad essere il più basso fra la Val Padana ed il mare, segna il termine delle Alpi Marittime e l'inizio degli Appennini. Suo primo obiettivo fu il Massiccio del Montenotte, la prima massa montuosa Appenninica, il secondo fu Cosseria, il colle che domina il Passo di Mantecala fra la Bormida di Levante (Cairo) e di Ponente (Millesimo).



Nel periodo dell'offensiva Napoleonica, le truppe Piemontesi erano schierate sul crinale che separa la Valle del Tanaro dalle Vallate delle Bormide, dal passo dei Giovetti a Montezemolo, con l'Unità più importanti dislocate nel caposaldo di Ceva. Gli austriaci si trovavano invece dislocati da Montenotte a Dego, fino ad Acqui. Cosseria, quindi, si trovava a far da cerniera fra le truppe Piemontesi e quelle Austriache. Difatti al momento dell'attacco, il presidio del Castello era composto di forze Austriache e forze Piemontesi (un Battaglione del Reggimento delle Guardie comandato dal Filippo del Carretto di Camerana), che combatterono eroicamente senza ricevere rinforzi, né dagli uni né dagli altri.

La disfatta delle forze austriache che seguì a Dego non fu che il corollario della caduta di Cosseria e di Montenotte. L'eroismo delle Guardie e del loro Comandante a Cosseria ispirò il Carducci nella sua "La Bicocca di Cosseria".

*Chi è che cade e pare ascendere
ombra là da le Langhe nuvolose?
O grigia in mezzo a le due Bormide Cosseria, croce di ferro!
Su le ruine del castello avito,
ultimo arnese or di riparo a i vinti
del re, tre giorni, senza vitto, senza artiglieria,
contro al valor repubblicano in cerchio
battente a fiotti di rovente bronzo,
supremo fior de l'alber d'Aleramo, stiè Del Carretto.
Su le ruine del castello avito,
giovine, bello, pallido, senz'ira,
ei maneggiava sopra i salienti la baionetta.*



Il 6 dicembre 1798, Carlo Emanuele IV di Savoia, che, con la convenzione di Milano del giugno precedente, aveva accettato che i Francesi presidiassero la Cittadel-

la di Torino, abdicò sotto l'imposizione del Gen. Grouchy, dando ordine al suo Esercito di porsi al servizio delle armate Francesi.

"Si fremette. si tacque, si ubbidì!"

*"Dall'obbedienza a tale ordine, che fu accolto dal
Reggimento delle Guardie con doloroso stupore",*

Dovevano scaturire conseguenze di grande rilievo per il futuro Risorgimento Italiano.

Quella robusta aliquota del Reggimento Guardie – trasformata in mezza brigata leggera di fanteria piemontese – doveva infatti costituire il primo nucleo dell'Esercito del Regno d'Italia, la cui creazione rappresentava da secoli un fatto nuovo.

Scrivono il Salvatorelli che *"furono stranieri a crearlo e ad averne il comando supremo e per gli interessi stranieri esso combatté quasi sempre. Ma i Quadri, fino a quello di Generale compreso, oltre le truppe, erano italiani, e per essi fu un addestramento tecnico, una scuola di energia, un focolaio di sentimento nazionale.*

Non per nulla nei primi anni della Restaurazione, gli ex Ufficiali di quell'esercito furono in prima linea, fra gli agitatori ed i cospiratori per l'indipendenza e la libertà d'Italia; e ancora nel quarantotto i superstiti agirono per la causa nazionale".

Con l'avvento di Napoleone, in fasi successive, pur se con soste e ripiegamenti, l'influenza francese si estese su tutte le regioni italiane ed il posto degli Eserciti degli stati settecenteschi fu gradualmente preso dagli Eserciti delle tre compagnie statali nelle quali si articolò l'Italia napoleonica. A nord la Repubblica cisalpina, poi italiana, trasformatisi infine in Regno d'Italia nel 1805, raccolse attorno al nucleo iniziale formato da Lombardia ed Emilia, anche Veneto, Trentino e Marche. Piemonte, Liguria, Toscana, Umbria e Lazio furono annessi alla Francia. Le regioni meridionali, a partire dal 1806 ebbero un sovrano voluto da Napoleone: prima Giuseppe, fratello del Corso, poi il cognato Gioacchino Murat.

Le truppe delle repubbliche cisalpine, in analogia di quelle delle repubbliche giacobine italiane che nacquero e morirono tra il 1796 ed il 1800, furono formate da uomini delle più diverse provenienze: accanto a patrioti si trovavano soldati dei vecchi Eserciti, avventurieri, disoccupati, vagabondi. Scarsi ed impreparati gli Ufficiali, specie quelli di Cavalleria, Artiglieria e Genio, spesso rimpiazzati da Francesi.

Il primo reparto ad essere costituito fu la Legione Lombarda; nei tre anni successivi l'Esercito Cisalpino si espanse fino ad avere quattro mezz-brigate (in effetti Reggimenti di cui due di fanteria e due di cavalleria) oltre ad artiglieria e genio, nonché una Brigata di ausiliari polacchi.

Parte della Legione Cisalpina, nel 1799 seguì i francesi oltrealpe formando con elementi delle repubbliche giacobine, la Legione Italica che nella primavera del 1800 riattraversò le Alpi coprendo il fianco sinistro dell'armata Napoleonica.

Rinata dopo la battaglia di Marengo (14 giugno 1800), la Repubblica Cisalpina, venne costituito l'Esercito, inizial-

mente su due Divisioni, poi incrementato negli organici. In tali nuove Unità furono inquadrati i primi Ufficiali provenienti dall'Accademia di Modena, inaugurata nel 1798.

Il vero problema del nuovo Esercito Cisalpino fu il reclutamento della truppa. Se si voleva ristrutturare efficacemente un Esercito, era necessario ricorrere alla coscrizione obbligatoria, fino al 1798 sconosciuta nelle regioni italiane. Ma quando si tentò di introdurla, i risultati furono scarsi. Ma non se ne poteva fare a meno perché nel 1803 dei 24000 uomini necessari, se ne disponeva solo la metà. L'efficacia del reclutamento ebbe i suoi frutti solo alla nascita del Regno d'Italia (marzo 1805) quando l'Esercito crebbe sino a 27000 uomini al momento della partenza per la campagna di Russia. L'Esercito così costituito combatté ad Austerlitz. A Wagram nel 1809 contro l'Austria.

Nel 1812 ebbe inizio la campagna napoleonica di Russia.

Gli Italiani furono inquadrati nella "Grande Armée". Si distinsero sulla Moscovia. Furono a Mosca. Durante la ritirata combatterono e sfondarono l'accerchiamento russo a Jaroslawetz, consentendo così il ripiegamento dell'Armata. Rimasti un migliaio di superstiti, furono presenti a Lipsia; da qui ripiegarono in Italia e difesero i confini. Infine nel 1814 si arresero sul Po dopo una tenacissima resistenza. Caduto l'impero napoleonico, l'Esercito Italico venne incorporato dall'Austria, che, tuttavia, inviò a casa i non nativi delle regioni del neo costituito Lombardo - Veneto.

Restava comunque in vita l'Esercito del Regno di Napoli, che inizialmente fedele a Napoleone quando sul trono sedeva il fratello Giuseppe, all'avvento del cognato Gioacchino Murat (1808), per la politica di quest'ultimo, combatté contro i francesi, successivamente a causa della decisione di riportare sul trono Ferdinando IV di Borbone, contro l'Austria. Ma, sconfitto nel combattimento di Tolentino (2 - 3 maggio 1815), l'Esercito Murattiano in parte si sbandò e la restante aliquota venne assorbita dal ricostituito Esercito Borbonico.

La citata battaglia di Tolentino di fatto fu l'ultimo atto del periodo Napoleonico.

L'Italia, sulla base degli accordi siglati durante il Congresso di Vienna, che si tenne nella capitale dell'Impero austriaco, dal 1° ottobre 1814 al 9 giugno 1815, a cui parteciparono le principali nazioni europee, che tentarono così di dare un assetto all'Europa dopo l'avventura napoleonica, fu divisa in sette stati. Nel nord venne costituito il Regno Lombardo - Veneto sotto il controllo dell'Austria, comprendente i territori della Repubblica di Venezia (Veneto, Friuli e Lombar-

dia orientale) che, contrariamente ai principi guida del Congresso non venne ricostituita.



Ad esso fu annessa la Valtellina, per la quale furono respinte le richieste svizzere, che questa valle - Svizzera dal 1512 al 1797 - ritornasse al Canton Grigioni o fosse annessa alla Confederazione, come cantone autonomo. Al Regno di Sardegna, governato dai Savoia, furono restituiti il Piemonte e la Savoia e venne ulteriormente ingrandito con i territori della ex Repubblica di Genova, senza alcun diritto di opposizione da parte di quest'ultima e senza plebiscito. Nell'orbita austriaca si trovarono il Granducato di Toscana, il Ducato di Modena, il Ducato di Parma. Il Papa fu restaurato nello Stato Pontificio, perdendo oltralpe definitivamente la città di Avignone e il Contado Vernassino lasciati al Regno di Francia.

Nel Sud Italia, come già indicato, il cognato di Napoleone, il maresciallo napoleonico Gioacchino Murat, fu originariamente autorizzato a mantenere il Regno di Napoli. Tuttavia, in seguito al sostegno da lui fornito al cognato durante i "Cento Giorni", venne deposto e la corona fu assegnata a Ferdinando IV di Borbone, che l'8 dicembre 1816 riunì il Regno di Napoli e il Regno di Sicilia in un solo regno, nella denominazione già precedentemente adottata di Regno delle Due Sicilie.

Ogni Stato organizzò un proprio Esercito su base volontaria, ma ormai l'idea di un Esercito di Popolo basato sulla coscrizione obbligatoria aveva gettato le radici negli ordinamenti militari, specie in quell'Armata Sabauda che sarà il "lievito" del futuro Esercito Italiano

Generale Ernesto Bonelli

Io, la Villa e ..il FAI

Non molto lontano dalla località dove ogni anno trascorro le vacanze estive, la marina di Casalabate in provincia di Lecce, immersa in un meraviglioso paesaggio di uliveti, alberi da frutto e aree coltivate, sorge la splendida Abazia di Santa Maria di Cerate le cui fondazioni risalgono tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo. Uno splendido esempio di architettura romanica pugliese che dal 2012 è affidata in concessione al FAI (Fondo Ambiente Italiano) che, dopo un complesso intervento di restauro, ha riportato l'Abazia ai suoi antichi splendori trasformandola in una meta molto ambita dai turisti e dagli abitanti del luogo. Quando ho avuto notizia dal Presidente dell'associazione Phoenix, Pino d'Alessandro, che la Real Villa Favorita era stata inserita nel 10° censimento "I Luoghi del Cuore" promosso dal FAI e che noi tutti iscritti all'associazione, attraverso una raccolta di firme da apporre su un apposito modulo, avremmo potuto contribuire a promuovere il restauro della meravigliosa villa vesuviana oggi in disdicevole stato di abbandono, non potevo assolutamente tirarmi indietro.

Per otto anni Villa Favorita è stata il mio collegio, ne conosco le bellezze architettoniche con i suoi splendidi saloni ricchi di stucchi, affreschi e tanta storia alle spalle, un parco stupendo che porta direttamente al mare dove un tempo approdavano i Borboni, in altre parole la più sontuosa delle Ville Vesuviane del Miglio d'Oro che oggi, dopo accurati restauri, come l'Abazia di Cerate, potrebbe entrare tra i beni protetti e curati dal FAI. Tutto sommato per noi ex allievi di Villa Favorita e soci Phoenix riempire una scheda di firme con familiari, parenti ed amici stretti ed inviarla con le modalità che ci sono state indicate, non dovrebbe essere cosa difficile. A questa possibilità poi si aggiunge, in alternativa, il voto con un "clic" direttamente sul sito internet del F.A.I. e tutto ciò farebbe aumentare notevolmente la probabilità di arrivare tra le prime posizioni nel censimento. Per quello che mi riguarda ho pensato di fare qualcosa in più elaborando una vera e propria strategia.

Il primo scoglio da superare è far capire perché un residente a Vipiteno, piccola Città dell'Alto Adige, si interessa di un bene situato in una regione diversa così lontana. Per forza di cose, mi son detto, devo parlare dei miei trascorsi a Villa Favorita. Mi sono armato di due copie del nostro giornale Esedra, una con la copertina raffigurante la Villa (edizione del maggio 2017) e l'altra del mese di maggio 2018 contenente un po' la

storia e le dimensioni complessive dell'edificio e del suo parco e con questo materiale riposto nel mio borsello, insieme alle schede in bianco ed una penna, continuo a fare la vita di tutti i giorni. La passeggiata nel centro cittadino, il caffè seduto al tavolino di un bar, l'acquisto in un negozio, la visita dal dottore, il rifornimento di medicine in farmacia, la partita di pallone dei nipotini, il loro corso di nuoto, rappresentano tutte occasioni per raccogliere firme e nello stesso tempo far conoscere la mia storia di ex collegiale assistito dall'O.N.A.O.M.C.E. e cosa si propone il FAI con la raccolta delle firme o dei "clic", in questo aiutato da moglie, amici, figlie e parenti. Sto scoprendo una splendida realtà incontrando amici, conoscenti, ex colleghi di lavoro disponibilissimi ad ascoltarmi ed apporre la firma, superando qualsiasi barriera di carattere etnico o linguistico.

Ho scoperto che tanti ex militari in pensione conoscevano l'O.N.A.O.M.C.E. e sono stati contenti nell'apprendere che le loro ritenute sugli stipendi erano andate a buon fine. Altri ancora sono soci del F.A.I. da tanti anni come l'ex Presidente del Tribunale di Bolzano. Sulla mia strada ho incontrato anche ex allievi salesiani, come il mio vicino di casa ed è andata a finire che insieme, nel mio giardino, ci siamo messi a cantare "Don Bosco ritorna, tra i giovani ancor.", guarda caso ho scoperto che si chiama Giovanni. Ho anche incontrato militari della caserma di Vipiteno con accento campano. Anche loro conoscono l'O.N.A.O.M.C.E. e le Ville vesuviane.

Ho consegnato loro alcune schede in bianco, fotografie di Villa Favorita e non so ancora come stia procedendo la loro raccolta di firme. Attendo anche la risposta di una amica che lavora al Palazzo Mercantile di Bolzano ed anche lei si è presa a "cuore" la mia richiesta. Insomma, mentre scrivo la campagna di raccolta è ancora in atto, al momento ha fruttato la compilazione di una ventina di schede e non so quante altre ancora ce ne saranno. Al di là del numero, comunque, posso senza ombra di dubbio affermare che un'altra bella esperienza di vita si sta aggiungendo al mio curriculum, fatta di contatti umani, curiosità, affetto, stima frutto di un campo ben seminato nei 47 anni di vita trascorsi a Vipiteno. Dimenticavo un particolare importante: tutti i contatti avvengono nel pieno rispetto delle norme di sicurezza in materia anti Covid 19 affinché questa attività di raccolta firme per nessun motivo si trasformi in occasioni di contagio.

Bruno Maggio

Lina Luna racconta Villa Favorita

Sin da bambina sono stata affascinata e incantata da questa grande struttura reale, ricordo mamma che mi teneva per mano mentre camminavamo sul corso, allora Ercolano, a un certo punto si arrivava davanti a un grande maestoso palazzo, lo guardavo, sbarravo gli occhi e mamma mi diceva: “è o’ palazz del re”, io un po’ mi intimorivo, ma essendo al tempo una bambina sognatrice fantasticavo, e quando in TV davano dei film d’epoca il mio pensiero volava alla real villa Favorita e la fantasia mi portava a pensare che era ambientato proprio lì, mi immedesimavo nella protagonista, con quei maestosi vestiti d’epoca che ancor oggi sogno di avere e di poterci girare come una trottola tra i saloni della Favorita con l’orchestra che suona.



Come ogni bambina e donna ero innamorata del principe, un principe di fantasia che ancora oggi aspetto d’incontrare nel suo immenso giardino, mentre io, seduta a un tempietto tra dame, vedo apparire un cavallo bianco senza sella né cavaliere, mi avvicino e gli porgo una zolletta di zucchero, per poi accorgermi che in fin dei conti l’amore ha tante forme.

Da allora, da quei pensieri favolosi, di anni ne sono passati ma non ho mai smesso di sognare quel palazzo che per me è rimasto un mistero e allo stesso tempo un sogno, quale sogno? Quello di varcare quella soglia.

Ho sempre voluto conoscere la storia di questa splendida Villa, infatti ero solita attingere da racconti di persone, letture e ricerche, al fine di ampliare le mie conoscenze. Sento di avere un legame con quel palazzo, attira la mia attenzione, mi chiama, sento che ci apparteniamo.

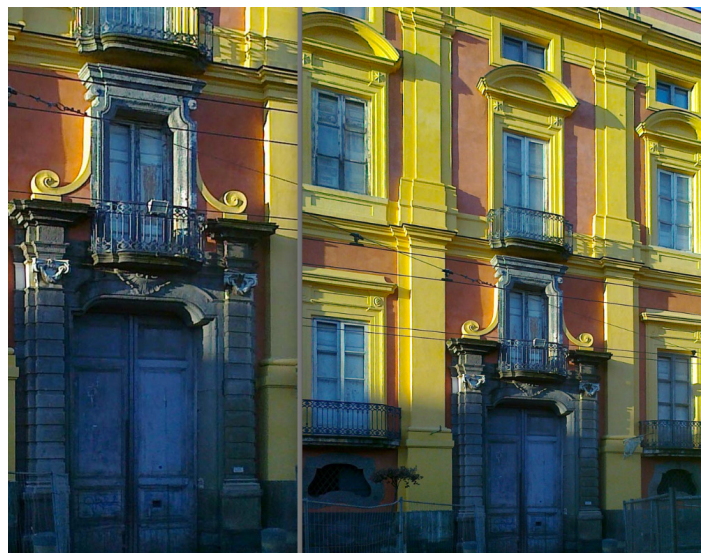
Purtroppo la realtà di oggi differisce da quello che un tempo era questo magnifico luogo, oggi più lo guardo e più mi piange il cuore. È un luogo abbandonato a

sé stesso, non ha più forze per sostenersi, oramai cade a pezzi.

Il mio è un grido di speranza, io grido no... le cose devono cambiare. Ed ecco che un giorno, per casualità, leggendo un post, vengo a conoscenza che villa Favorita è nel censimento dei luoghi italiani da non dimenticare, dopo essere venuta a conoscenza di questo fatto mi sono attivata nell’immediato, mi sono informata attraverso i canali Web e ho compreso che nella classifica FAI (fondo ambiente italiano) è presente Villa Favorita! Vado in cerca di informazioni nel sito FAI e scopro che è un’organizzazione per tutelare e valorizzare il patrimonio d’arte e natura italiano, educare e sensibilizzare la collettività, vigilare e intervenire sul territorio. Ha creato un mezzo di votazioni online e cartaceo per i luoghi del cuore.

Da lì una luce si accese, una luce di speranza nel mio cuore, la possibilità di veder rinascere questo luogo che fin da piccola mi ha sempre affascinato. Entrando nel sito web vedo che effettivamente villa Favorita è in classifica, e continuando a scorrere per farmi un’idea della situazione, mi accorgo che la località situata al primo posto ci distanzia di ben 15000 voti, i quali sono tanti è vero ma non vengo scoraggiata, bensì spronata.

Inoltre, dopo aver notato che la vicina Reggia di Portici in classifica occupa un’ottima posizione, li ho contattati su messenger tramite la loro pagina Facebook, li ho trovati aperti e disponibili, tanto che mi hanno dato modo di mettermi in contatto telefonico con un membro del FAI giovani di Napoli, dove ho trovato le informazioni che cercavo. In oltre, hanno proposto un gemellaggio tra la Reggia di Portici e Villa Favorita, un





modo per scambiare visibilità e per ottenere più voti.

Una delle cose più belle è stata poter comunicare questa iniziativa agli ex allievi di villa Favorita, i quali, dietro una mia segnalazione al gruppo “Villa Favorita, Resina”, si sono subito attivati insieme a un mio amico, Antonio Irlanda, il quale è da sempre parte attiva di villa Favorita. L’interesse di quest’uomo fu tale da scriverci un libro: “noi, oratoriani di Resina 1953 – 1966”, all’interno del quale ricorda gli anni in cui i Salesiani ospitarono gli orfani di guerra all’interno di Villa Favorita, i quali ancora oggi sono legati a questo luogo e in primis hanno abbracciato questa giusta causa speranzosi, come me, di poter tornare a visitare questo luogo a noi tanto caro e trovarlo finalmente dignitosamente in piedi e con le porte aperte a tutti coloro che sentono il bisogno di un abbraccio nella storia. Fu mio interesse anche contattare il presidente della Proloco di Ercolano Luca Coppola per spronarli a raccogliere voti, inol-

tre mi misi in contatto con il sindaco di Ercolano Ciro Buonajuto affinché spronasse i cittadini a votare a favore della causa.

Da quel momento diedi il via alla creazione di pagine e gruppi Facebook per portare a conoscenza e coinvolgere più persone possibili, così da poter raccogliere voti. Utilizzando il mio gruppo, di precedente creazione “Storia di Ercolano e Resina” ho aperto una campagna di sensibilizzazione sull’importanza della Villa e del voto, ho diffuso con costanza e tenacia il logo nelle chat Whatsapp, nelle bacheche Facebook, su Instagram, per email, per messenger e ho usato anche il passa parola in famiglia, amici e quant’altri, inoltre ho creato sia una pagina Facebook sia una pagina Instagram al fine di raggiungere più piattaforme social, il nome di queste pagine è “Insieme per Villa Favorita” e grazie a loro spero di fare arrivare il messaggio a quante più persone possibili, il messaggio deve essere quello di votare, perché anche un solo voto può fare la differenza.

Il censimento è aperto e si ha tempo per la raccolta voti fino al 15 dicembre, la classifica definitiva verrà pubblicata a febbraio 2021.

I sogni si avverano, devi soltanto crederci e sostenerli, tu oggi lo puoi fare con il tuo voto.

Lina Luna



I LUOGHI DEL CUORE

IL TUO VOTO SALVA

Vota anche tu per

VILLA FAVORITA
ERCOLANO (NA)

insieme lo proteggeremo!

La breccia di Porta Pia

Nel 150° anniversario

Zitte, zitte! Che è questo frastuono
Al lume de la luna?
Oche del Campidoglio, zitte! Io sono
L'Italia grande e una.

Vengo di notte perché il dottor Lanza
Teme i colpi di sole:
Ei vuol tener la debita osservanza
In certi passi, e vuole

Che non si sbracci in Roma da signore
Oltre certi cancelli:
Deh, non fate, oche mie, tanto rumore,
Che non senta Antonelli.

.....

Niente come la poesia scritta dal Carducci nel 1871 racchiude i sentimenti che animarono il processo decisionale dei protagonisti di quel 20 settembre 1870. Difatti, analizzando la cronaca degli avvenimenti, “La presa di Roma” appare più come un affare da “portare a termine” in sordina che l’atto finale di un processo di unificazione nazionale. D'altronde, sebbene tutta la vicenda, nota come la “Questione Romana”, avesse dominato i pensieri della famiglia reale e dei Capi di Governo che dal 13 marzo 1861 (Proclamazione del Regno d'Italia) si erano succeduti nella guida del Paese, il problema non venne mai affrontato con il giusto impeto che lo spirito risorgimentale aveva animato gli italiani, anche se l'idea di Roma Capitale, il suo legame ai fasti dell'antichità ed il richiamo rinascimentale erano sempre vivi in quanti nei secoli aspirarono e sognarono il ritorno dell'Italia alla dignità di nazione.

Roma, nel primo ottocento, non era fra i principali ideali del Risorgimento, rivolti maggiormente ai ricordi storici dell'Italia medioevale dei comuni nelle sue lotte per l'indipendenza. Essa si impose invece con gli eventi del 1848 - '49. La Repubblica romana e l'epica difesa garibaldina ad opera di giovani accorsi da ogni parte d'Italia riportarono l'Urbe nel cuore degli Italiani facendone il santuario della libertà. Così dopo il '48 il mito tornò ad assumere nuova luce, avendo Mazzini come eminente apostolo, e Crispi e Mameli suoi seguaci.

Perfino Cavour nell'ultimo periodo della sua vita co-

minciò a sentire l'idea di Roma non solo per la sua connessione con l'unità d'Italia, ma anche come mezzo per porre fine ai contrasti con la Chiesa nella prospettiva di una nuova pace di religione.

Il suo pensiero fu condiviso dal Parlamento che proclamò Roma capitale d'Italia il 27 marzo 1861.

Ma la sua realizzazione di fatto non era semplice. Cavour e i governi moderati dopo di lui proponevano di risolvere il problema con il negoziato secondo la formula: “libera Chiesa in libero Stato”, sostenendo che il Papato, privo del potere temporale e restituito alla purezza del solo potere spirituale, avrebbe rigenerato il cattolicesimo. Ma il Pontefice in cattedra Pio IX non era disposto ad accogliere questa soluzione. Temeva che senza il potere temporale il Papa sarebbe diventato soltanto “il cappellano di casa Savoia”. Tra l'altro l'Imperatore dei Francesi Napoleone III, fortemente sostenuto dai clericali transalpini, si era schierato decisamente a favore del potere temporale del quale era divenuto il difensore più intransigente. Con la “Convenzione di settembre” di Fontainebleau del settembre 1864 tra Regno d'Italia ed Impero Francese, lo Stato Italiano si impegnò a non attaccare e a garantire da attacchi lo Stato Pontificio, mentre la Francia avrebbe ritirato le proprie truppe entro due anni. Il trasferimento della capitale da Torino a Firenze indicò nel contempo il minor impegno per Roma da parte italiana.

Anche se Garibaldi, dopo aver tentato l'impresa nel 1862, che con il grido “Roma o morte” riunì volontari in Sicilia, ci riprovò nel 1866 e, dopo essere stato arrestato in Toscana una prima volta, venne sconfitto a Mentana, e subito dopo, rientrato in Italia, nuovamente arrestato.



Con la sconfitta francese a Sedan il 2 settembre 1870 il Governo Italiano, con il tacito assenso del nuovo go-

verno repubblicano francese, dichiarò non più operante la citata Convenzione ed inviò un Corpo di Spedizione al comando del generale Raffaele Cadorna.

Con un ultimo tentativo di evitare il ricorso alle armi, Vittorio Emanuele inviò al Papa una lettera con la quale chiese di “tutelare con le proprie truppe” i disordini che si sarebbero potuti verificare a Roma. Pio IX rispose duramente di non poter “ammettere le domande espresse nella lettera né aderire ai principi che essa contiene”.

Le truppe italiane varcarono la frontiera pontificia il 12 settembre dando inizio alle operazioni militari. L'inizio dell'attacco fu deciso per la mattina del 20. L'ordine di Cadorna prevedeva l'apertura del fuoco da parte di una Divisione, per attirare l'attenzione dei di-



fensori fra Porta Maggiore e Porta San Giovanni, e l'attacco di altre due Divisioni fra Porta Pia e Porta Salaria col sostegno della Brigata di artiglieria per abbattere le mura. Successivamente altre Divisioni dovevano raggiungere Trastevere, la Basilica di Santa Maria Maggiore, la zona compresa fra Santa Maria Maggiore e il Corso e la zona fra via del Corso e il Tevere. Il generale Bixio con la sua divisione doveva invece limitarsi solo ad attirare l'attenzione del nemico dalla destra del Tevere ed impedirne l'eventuale ritirata. La città Leonina doveva essere comunque rispettata. Furono altresì prese misure per prevenire disordini da parte di quanti “avevan di proposito vendetta verso i Pontifici”.

L'avanzata lungo le vie Salaria e Nomentana durò circa cinque ore, sotto un nutrito fuoco dei difensori. Alle ore 10 l'artiglieria italiana aprì una breccia ampia circa 30 metri vicino a Porta Pia. Nel varco si lanciarono per primi il 12° e il 34° battaglione bersaglieri, seguiti da due reggimenti di fanteria. Nell'assalto cadeva alla testa dei suoi bersaglieri il Maggiore Pagliari,

comandante del 34° battaglione bersaglieri. Il Generale Kanzler (Comandante dell'Esercito Pontificio), vista inutile ogni resistenza, fece alzare bandiera bianca e inviò parlamentari per trattare la resa anche se qualche pontificio continuò tuttavia a sparare contro le truppe che si erano arrese, provocando uno spiacevole malinteso. Concordata la resa, le Divisioni raggiunsero le zone della città loro assegnate lasciando fuori dalle mura le truppe eccedenti. Come disposto, fu salvaguardata la città Leonina ed alle truppe pontificie fu concesso l'onore delle armi con un solenne parata tenuta il 21 settembre, mentre la popolazione festeggiava con grande entusiasmo la liberazione di Roma.

La presa di Roma non fu un'operazione militare difficile, non solo per la grande sproporzione fra le forze in campo, ma soprattutto per la mancanza di volontà di combattere da parte dei Pontifici. Pio IX che era consapevole del destino di Roma, volle dimostrare infatti, di aver ceduto alla forza delle armi, ma intese evitare inutili sacrifici.

Tuttavia tra i Comandi Italiani emersero non poche difficoltà, sia perché il Corpo di spedizione era stato appena costituito per mobilitazione e soffriva di notevoli carenze logistiche sia per i contrasti fra Cadorna e Bixio, tra i quali non correva buon sangue, in quanto eredi di due diverse tradizioni: quella piemontese e quella garibaldina. Cadorna ottenne di estromettere Bixio dal comando di una divisione, ma questi riuscì ad averne un'altra. Cadorna assegnò a Bixio il percorso più lungo che, se non fosse stato per il ritardo imposto dal ministro, lo avrebbe fatto giungere a Roma a cose fatte. Bixio, desideroso di affermare la sua presenza, si avvicinò a Roma a marce forzate ed attaccò le mura nel tratto più difficile, nonostante l'ordine di limitarsi ad attirare l'attenzione del nemico senza avanzare. Dopo l'occupazione della città Bixio lasciò il comando senza nemmeno salutare Cadorna.





E' da ricordare, inoltre, il tentativo del cardinale Antonelli di porre l'occupazione in cattiva luce presso la stampa estera, con riferimento ai disordini iniziali ed alle vendette popolari che, anche se minimizzate dagli storici ufficiali, almeno in parte vi furono.

Finalmente l'unità d'Italia era fatta, anche se i predetti dissapori interni, il contrasto con il seggio pontificio ed il persistente dubbio sul pieno consenso straniero evidenziarono i tanti problemi ancora da risolvere e furono la causa del ritardo - di ben nove mesi - con cui il governo ed il re si insediarono definitivamente in Roma.



Concluse le operazioni militari e la celebrazione della vittoria, Cadorna emanò un editto per ringraziare i Romani per l'accoglienza ed invitarli a mantenere l'ordine. Vi fu poi un breve periodo di transizione che si concluse con il plebiscito del 2 ottobre, a cui vollero partecipare, benché non previsto, anche gli abitanti della città Leonina. I risultati furono i seguenti: Roma: 39239, sì; 46, no; Città Leonina: 1546 sì, 0, no.

Analogo esito favorevole ebbero i plebisciti a Civitavecchia, Viterbo, Velletri e Frosinone. Detti risultati furono formalmente presentati al re il 1° ottobre a Firenze. Le potenze straniere accettarono il fatto compiuto. Il 4° Corpo d'Esercito venne sciolto ed il generale Al-

fonso Lamarmora successe a Cadorna, quale luogotenente del re a Roma.

Vittorio Emanuele II si recò per la prima volta nella città in forma privata in occasione di un'alluvione nel mese di dicembre. Il suo ingresso ufficiale fu invece ritardato di qualche mese nella speranza di un chiarimento dei rapporti col Papa ed ebbe luogo solo il 2 luglio 1871.

Pochi giorni prima si era già trasferito il governo. Il 27 novembre 1871 anche il Parlamento si insediò a Roma per inaugurare la seconda sessione dell'undicesima legislatura. In tale occasione il re, nel suo discorso solenne annunciò:

“L'opera a cui consagrammo la nostra vita è compiuta. Dopo lunghe prove l'Italia è restituita a se stessa e a Roma. Noi abbiamo proclamato la separazione dello Stato dalla Chiesa, e riconoscendo la piena indipendenza dell'Autorità spirituale, dobbiamo aver fede che Roma Capitale d'Italia possa continuare ad essere la sede pacifica e rispettata del Pontificato”.

Il momento della riconciliazione con il Vaticano era però ancora ben lontano.

Si apriva così un nuovo capitolo della storia d'Italia.

Generale Ernesto Bonelli

Il FAI scopre Villa Favorita

Il Fondo Ambiente Italiano ha indetto a maggio 2020 il X censimento de "I luoghi del cuore", campagna di sensibilizzazione, conoscenza, conservazione.

Qualcuno, forse la PRO LOCO, ha inserito nel sito del FAI Villa Favorita. inizia così la raccolta di voti on line visto che si era nel bel mezzo della pandemia da covid-19.

A fine luglio Lina Luna, pseudonimo di Pasqualina Ascione, resinense di nascita, ma residente a Pordenone, nonché fondatrice della pagina Facebook "Storia di Ercolano e Resina, mi ha telefonato mettendomi a conoscenza di questa iniziativa e chiedendomi di seguire da Ercolano la raccolta dei voti. Ho dato subito il mio assenso ed ho iniziato ad affrontare questa nuova avventura così come quella della ricerca degli ex allievi avviata nel 2009.

Al momento della presa in carico della situazione Villa Favorita contava 743 voti occupando la 143ma posizione. La prima cosa che ho fatto è stata chiamare Pino D'Alessandro in modo da contare sull'apporto degli ex allievi, in parte associati a Phoenix. Pino ha accettato con entusiasmo, non avevo dubbi su quale sarebbe stata la risposta e, come al solito, si è dato subito da fare. Il risultato lo si può vedere sulla pagina

www.exallievi-villafavorita.net



Da parte mia ho incominciato a raccogliere i voti cartacei, una volta scaricato il modello dedicato dal FAI a Villa Favorita. Ho altresì avviato il coinvolgimento di volontari, dell'Amministrazione comunale, della Pro Loco, di un Centro anziani, ecc. ed ho registrato un comitato spontaneo composto da Lina Luna, io in rappresentanza degli ex oratoriani e l'associazione

Phoenix per gli ex allievi di Villa Favorita.

I voti on line sono aumentati in modo significativo, al 19 ottobre ammontano a 905 e la posizione in classifica è la 195ma in virtù del fatto che gli altri hanno prodotto voti cartacei che sono stati aggiunti a quelli virtuali mentre da parte nostra non potevamo contare ancora su questa opportunità: Venerdì 16 u.s. ho spedito una raccomandata a Milano contenente 120 moduli per un totale di 1424 firme.

Il prossimo 11 novembre ci sarà il 3° aggiornamento della classifica e noi speriamo di scolarla. Abbiamo peraltro superato la soglia dei 2000 voti, traguardo minimo che ci eravamo prefissato. Siamo soddisfatti, ma non ci basta! Non ci accontentiamo, la raccolta continua, abbiamo tempo fino al 15 dicembre per dare il nostro fattivo contributo raccogliendo più voti possibili.

Gli ex allievi rappresentano una parte importante, proprio per la loro storia vissuta tra le pareti di una reggia, per contribuire ad incrementare i voti e migliorare la posizione in classifica. Sono importanti i voti on line, ma molto di più possono i voti cartacei; basta un solo modello riempito con 12 firme, dal voto singolo si passa a 12. Lo hanno già fatto Pino, Maggio, Schettino, Bucci.

Il modello dedicato porta il riferimento a Villa Favorita in alto ed è contraddistinto da un codice a barre in basso a destra, ultima cifra 5, si può scaricare dal sito del FAI, dal sito www.exallievi-villafavorita.net, dalla pagina Facebook Storia di Ercolano e Resina; una copia sarà inserita nel prossimo numero di Esedra.

Una volta raccolte le firme bisogna fare una scansione **dell'intero formato A4** e spedirlo al mio indirizzo di posta elettronica antonioirlanda40@gmail.com

Non ci sono più scusanti per dare il proprio contributo per portare Villa Favorita tra le prime posizioni.

Ricordatevi che possono votare tutti anche i minorenni e gli stranieri. Grazie.

Antonio Irlanda

Sul retro della rivista è riprodotto il modulo FAI che si può fotocopiare, compilare, firmare ed inviare come è descritto qui sopra.

Le Ricorrenze

Le parole che non ho detto...

Intervento Raduno ex allievi di Villa Favorita di sabato 2 ottobre 2010

Sono trascorsi 10 anni dal 1° raduno e, giorni orsono, ho ritrovato il testo del mio intervento che avrei dovuto leggere nel corso dell'assemblea tenutasi nella sala convegni di Villa Signorini. Ma durante il corso degli altri interventi mi resi conto che il tempo a mia disposizione si era notevolmente ridotto e dovetti cercare una soluzione alternativa, pertanto appena arrivai al podio esordii con: *Villa Favorita non vi ha accolti con il vestito da sposa, ma rivestita da teli e ponteggi ...*



Desidero pertanto proporvi e spero non tediare con il testo non letto.

Quando è iniziata questa storia avevo dodici anni, sono nato infatti nel luglio 1940, nel pieno della seconda guerra mondiale, di fronte a Villa Campolieto, da una famiglia povera, ma onesta, ignaro fino a quel momento che i nostri destini si sarebbero incrociati.

A Roma, nei primi anni '50, l'Esercito dava mandato al colonnello Ragnini (MOVIM) di fare un censimento degli orfani dei militari di carriera.

A Resina, 200 Km più a sud, io giocavo tranquillo con i compagni dell'età più bella e mi cimentavo nell'acchiapparsi (il rincorrersi), 'a 'inquattartela (il nascondersi), a una monta la luna, a pipipizzozò (saltare su un gruppo piegato in avanti).



A Roma veniva dato incarico al generale Tirelli di istituire un organismo che, al pari di analoghe opere già attivate dall'Aeronautica e dai Carabinieri, avviasse un'azione di tutela degli orfani.

A Resina mi ero segretamente innamorato di una bella ragazza dai capelli castani che cercava in vario modo di stimolarmi a parlare con lei, ma ero timido e, ogni volta che c'incontravamo e lei mi rivolgeva la parola, avevo un tuffo al cuore e non riuscivo, purtroppo, ad andare oltre un breve scambio di battute.

Bando alle divagazioni personali e torniamo al generale Tirelli. Con l'incartamento raccolto dal Ragnini le azioni avviate culminarono il 14 maggio 1952 quando, con rogito del notaio Carlo Capo di Roma, venne costituito un Ente denominato "Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani di Carriera dell'Esercito" (O.N.A.O.M.C.E.), avente sede in Roma presso il Ministero della Difesa-Esercito, con lo scopo di provvedere all'assistenza degli orfani stessi. L'erezione ad ente morale, con conseguente riconoscimento di personalità giuridica, vennero ufficializzate con DPR dell'1.12.1952.

Il generale Tirelli scartò l'idea della gestione diretta e prese contatti con i Reverendissimi padri Salesiani ottenendo cordiale collaborazione dal Prof. don Ruggiero Pilla, allora Ispettore salesiano per l'Italia meridionale.

Superate non poche difficoltà e vari contrattempi,

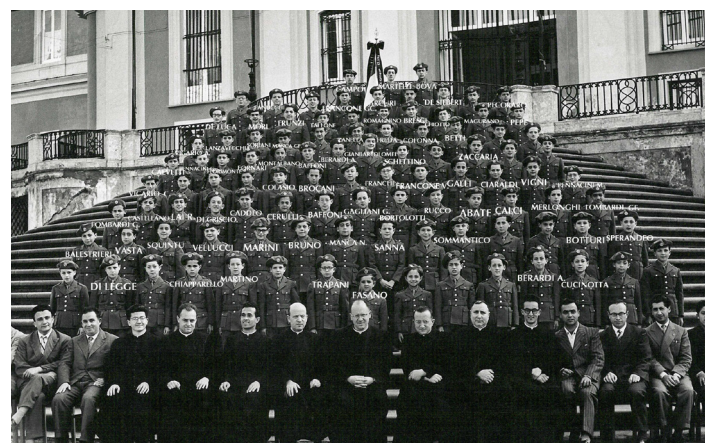
fu possibile, il 23 novembre 1953, effettuare la prima immissione di 72 giovani (qualcuno ricorda 74) nell'Istituto in Villa Favorita per frequentarvi la 4^a e la 5^a elementare e la scuola media. Successivamente furono istituite le classi del ginnasio, sopprese poi nel 1960/61 e ipotizzata l'istituzione del liceo, mai realizzata.

Con la diminuzione degli alunni assistiti, lo stesso anno scolastico 1960/61, furono accolti, in via sperimentale, giovani del circondario (Resina, Portici e Torre del Greco) che frequentavano le scuole statali. I corsi ufficiali per gli esterni iniziarono con l'anno scolastico 1961/62 come rilevato da un volantino distribuito all'epoca e del quale ho visionato copia presso l'archivio dell'istituto salesiano di Via Don Bosco a Napoli. Era ribadito sullo stesso che non si accettavano ripetenti.

Vi risveglio la memoria ricordandovi che il numero di telefono di allora era il 334529. Per gli appassionati del lotto potrebbe essere l'occasione per giocare un terzino sulla ruota di Napoli.

Il primo allievo giunto a Resina fu Romano Abate, seguirono i fratelli Giancarlo e Vittore Francone, poi Tallone Giampaolo e quindi tutti gli altri. Ognuno di voi avrà impresso nella memoria il momento dell'arrivo, l'ingresso in quel grande palazzo, il senso di smarrimento del distacco dalla mamma. Eravate orfani e bambini, i più piccoli avevano appena 8 anni e penso al trauma vissuto all'inizio di questa esperienza che ha lasciato un segno indelebile nelle vostre anime, un ricordo vivo, a volte struggente che non avete dimenticato e vi ha legato a Villa Favorita, nel bene e nel male e la vostra presenza odierna è la testimonianza di questo legame ad un luogo simbolo di un periodo unico e irripetibile vissuto tra il 1953 e il 1966.

A questo punto saranno trascorsi circa 2 minuti dei 5 concessi e, quindi, nei rimanenti 3 dovrei raccontarvi una storia durata 13 anni. Pensate che nel volume che ho pubblicato, *"noi, oratoriani di Resina"*, ho riportato una



sintesi ricavata dal Registro dei Verbali del Capitolo e da Cronache della Casa, riempiendo ben 90 pagine! Mi limiterò pertanto a leggersi le prime annotazioni di questi due reperti storici; il primo esordisce con questa trascrizione: *Oggi – 22 novembre 1953 – festa di S. Cecilia, si è riunito per la prima volta il Capitolo della Casa sotto la presidenza del Sig. Direttore D. Luigi Alessi. Vi hanno preso parte il Prefetto D. Nicola Stanziani, il Catechista D. Pasquale Voci ed il Consigliere D. Gaetano Tristano.*

A questo punto salto le successive annotazioni che ho riportato sui vari numeri di Esedra per non essere ripetitivo e passo ad un'annotazione ricavata da Cronache della Casa con un interrogativo che mi sono portato appresso dal 1996, vi leggo il testo e poi porrò la domanda a coloro che erano presenti a quella data.

Era il 12 maggio del 1954 – *Interessantissima scoperta archeologica da parte del Signor Direttore che, appassionato culture e studioso Di Villa Favorita come gioiello d'arte, ha fatto*



lavorare e lavorato sodo per ben due giorni i nostri famigli.

Il risultato ha compensato le fatiche ed ha entusiasmato i giovani che nel pomeriggio sono passati ad ammirare.

Cosa aveva trovato Don Alessi? Chi mi risponde, se ricorda l'episodio?

A questo punto sintetizzo in poche parole quello che avete vissuto in Villa Favorita: siete stati al mare, avete giocato al calcio e praticato tanti sport, siete stati in gita a destra e a manca, siete scappati dal collegio e subito riacciuffati dai Carabinieri, siete stati ricevuti in udienza dal Papa, era l'8 maggio 1957 quando Fasano, elusa la sorveglianza degli accompagnatori, superò le transenne e non tornò al suo posto fintantoché non gli consentirono di baciare la mano del pontefice, avete visto la neve a Napoli, visitato portaerei e zone archeologiche, avete ammirato i corridori del Giro d'Italia e della Campania, avete mangiato il panettone che vi

consegnavano a Natale, avete fatto scherzi di tutti i tipi, siete stati con l'asiatica e l'australiana che non erano ragazze, ma stati influenzali, convissuto con animali esotici, caprette tibetane, pavoni, cigni, cuccioli di leone, inaugurato il porcile e apposta la lapide commemorativa, preso medaglie per gli ottimi risultati alle feste del Premio, avete incontrato le nazionali dell'oratorio con alterni risultati, Giancarlo Francone ricorda un 7 a 2 per l'oratorio, risultato mitigato per lui autore delle



due reti per gli interni, avete subito punizioni corporali e psicologiche per un metodo d'insegnamento molto rigido lontano da quello praticato da Don Bosco, avete conosciuto Don Alfano che ha portato una ventata di novità con sensibile cambiamento nel rapporto con voi giovani, avete peraltro avuto una preparazione scolastica che vi ha consentito di emergere in tutte le professioni e, quel che più conta, avete mantenuto un ricordo di questa esperienza che non vi ha abbandonato.

Cosa volevate di più?

Il 7 giugno 1966, con un anno di anticipo rispetto



al programma del ministero, avvenne la *Manifestazione dell'”Ammaina Bandiera”* svoltosi con autorità! Un saluto di un allievo. Parole del Direttore e del Gen. Gualano.

Il definitivo abbandono della villa da parte dei sa-

lesiani avvenne nell'ottobre dello stesso anno. Sullo schermo della storia apparve la parola FINE di un film durato 13 anni.

A questo punto faccio un salto di 43 anni, siamo nel 2009 quando D'Alessandro Giuseppe, indirizzato da Don Alfano, prese contatti con me per chiedermi di collaborare alla ricerca degli ex allievi di Villa Favorita. La scelta non era peregrina in quanto avevo svolto questo compito, stimolato sempre da Don Alfano, quando ho intrapreso la raccolta di notizie, nominativi e foto di quanti avevano vissuto l'esperienza dell'oratorio. In effetti la raccolta di dati era partita negli anni ottanta ed era culminata con una manifestazione intitolata “Rivedersi vent'anni dopo”, svolta nell'attuale Villa Maiuri che alcuni di voi hanno visitato con me nel 2010.

Nel 1996 e '97 sono riuscito, con la collaborazione della Scuola di Formazione e Aggiornamento di Polizia Penitenziaria, a svolgere delle manifestazioni nella villa e, in quelle occasioni, avemmo il piacere di ospitare Gianfranco Colonna, Bruno Calvetti ed i fratelli



gemelli Stampacchia e forse qualcun altro. Le manifestazioni si sono susseguite negli anni successivi con la presenza dei due salesiani a noi più vicini, il direttore dell'oratorio Don Giuseppe Pignataro, vostro insegnante di francese e Don Alfonso Alfano ed hanno portato, al termine di un faticoso cammino, alla pubblicazione nel 2002 di un volume dal titolo che ormai conoscete di “*noi, oratoriani di Resina*” che parla ovviamente anche della vostra storia.

E' iniziata così questa nuova avventura.

Il materiale di riferimento era limitato al libretto del decennale, agli appunti rilevati presso l'archivio di Via Don Bosco, ai ricordi personali di molti di voi, agli appunti minuziosi di Don Alfano. Presso l'ONAOMCE non abbiamo trovato altro che una serie di foto che ci

hanno messo a disposizione.

Uno dei primi ostacoli, una volta proceduto a registrare tutti i nominativi che avevano un riscontro, è stato quello di ricercare informazioni utili a definire la provenienza e la residenza di coloro che erano citati soltanto con cognome e nome nelle rispettive classi frequentate nel 1062/63. Di quanti sono entrati negli anni successivi non c'erano tracce.

Sono iniziate le telefonate, centinaia e a colui o colei che rispondeva al telefono è stato ripetuto lo stesso ritornello: cerco Tizio e Caio, figlio di militare dell'Esercito che ha frequentato Villa Favorita in Resina circa 50 anni orsono. Ho suscitato perplessità e ricevuto tante risposte negative, ma quando ricevevo un assenso ecco aprirsi un mondo di ricordi; tutti mi hanno detto non ricordo il tuo nome, per forza, ho frequentato l'oratorio non il collegio anche se, a volte, ho collaborato al giornalino *Juvenilia*. Per ottenere un risultato ho dovuto lavorare di fantasia, consultare pagine bianche su internet e vi lascio immaginare lo sgomento di trovarsi di fronte a centinaia di persone con lo stesso cognome quando, mancando un preciso riferimento, ci si imbatteva in un nominativo molto diffuso.

Ho registrato momenti di sconforto alternati a intima soddisfazione quando in una stessa giornata, dopo una snervante campagna di telefonate, ho registrato più di un ritrovamento. Coloro che hanno seguito successivamente il mio iter di ricerca si sono resi conto delle difficoltà a cui si andava incontro.

Quando al telefono riuscivo a parlare con un ex allievo ecco aprirsi la stura dei ricordi e, dopo il primo



momento di perplessità, un fiume in piena mi travolgeva con fatti, aneddoti, episodi più o meno belli raccontati a me che ero un emerito sconosciuto ed entravo nella vostra vita dopo 44 e più anni, Non so se era il

tono della mia voce o la percezione di una persona alla quale dare fiducia che ha spinto anche le mogli o le madri con le quali ho parlato a trattenermi al telefono.

Non vi dico la durata delle telefonate, posso affermare che con me vi siete confessati ed io, da buon salesiano, vi ho assolti. Sono diventato uno di voi, avete apprezzato il mio lavoro e quello degli altri impegnati nella ricerca e, dopo 2 anni, questa vostra presenza in questa sala è la migliore ricompensa al lavoro svolto.

Al termine del mio intervento non conosco ancora il vostro giudizio su questo primo raduno; i complimenti saranno ben accetti, per le critiche ci saranno paccari e mazzate, cioè schiaffi e botte.

Comunque sia prendo spunto da una scena di un film dell'ingegnere - filosofo Luciano De Crescenzo laddove



si vedono delle ombre di una donna con un coltellaccio che inseguire quella di un uomo a seguito dell'acquisto da parte del nostro Luciano, invitato ad allontanarsi in fretta per evitare la reazione e di Marisa Laurito che vuole impedire al marito Riccardo Pazzaglia di disfarsi del quadro, brandendo un coltello e gridando "No Riccardo, no" Una volta allontanatosi e riscontrato che il quadro non valeva niente il professore ritorna dal Pazzaglia accusandolo di avergli venduto una crosta e si sente rispondere **"Noi non vi abbiamo venduto un quadro, vi abbiamo venduto un'emozione"** E così spero sia avvenuto oggi anche per voi.

GRAZIE e arrivederci a presto.

Antonio Irlanda

La storia di una nobile decaduta

Il titolo del testo sembrerebbe riprendere quello di un romanzo di Stevenson, un aforismo di Oscar Wilde o una locuzione banale quanto basti a suscitare curiosità. Esse, invece, sono solo le sintetiche parole che anticipano la narrazione di una la storia la cui protagonista, aristocratica blasonata patrizia, assiste impotente alla lenta mutazione della sua regalità, fino a precipitare nell'indigenza ad elemosinare per la sua stessa esistenza.

È lì ferma, come una sirena ferita che non seduce più, in compagnia della poca dignità che ancora le resta, intenta a nascondere le ferite, a ricomporre i suoi stracci, a subire gli orrori che una stolta natura umana le ha serbato, in un misto di incuria, abbandono, trascuratezza. I pochi momenti di conforto li ritrova ripercorrendo soprattutto i suoi lontani trascorsi. La sua nascita, ricorda, fu il frutto dell'ardente desiderio di mecenati, principi e re: la nobile famiglie Barretta dei Gonzaga, i Borbone e i Sabaudi, il Principe D'Acì, che affidarono la creazione delle sue meravigliose fattezze ad insigni architetti, pittori e uomini d'arte dell'epoca quali: Fuga, Vanvitelli, Bianchi, Mandarelli, Alvino; uomini che illuminarono il firmamento partenopeo dalla metà del XVIII° a quella del XIX° secolo.

La sua sontuosità era sorprendente, lei, forse la perla più incantevole del miglio d'oro, soleva mostrare a settentrione la grazia delle sue membra al grande vulcano e, a mezzogiorno, adagiarsi sulle scogliere emerse di un tratto di mare dove, il colore nero della sabbia, soleva confondersi col bianco madreperla delle conchiglie e col rosso tenue dei frammenti di corallo. All'alba, paziente, attendeva che la curiosità dei raggi del sole vicesse la timidezza del buio per conferire luce alle sue cento stanze.



Era solita, quindi, aprire le finestre sul parco come segno di rispetto verso il rigoglioso bosco che ricambiava amorevolmente disperdendo nell'aria essenze di primule, trifogli, fiordaliso, campanule, gladioli; autentico sollazzo per la numerosa fauna che si svegliava libera e gaudente in quel paradiso fino a che, il sordo tuono di schioppette e moschetti dei padroni, ne consigliavamo la fuga.



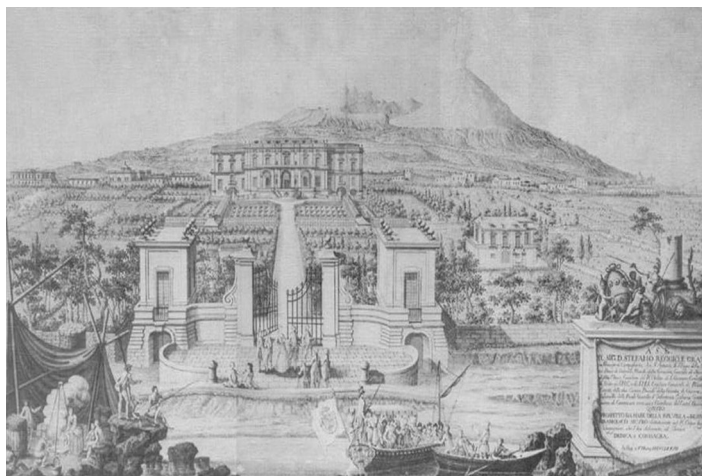
S.A.R. IL PRINCIPE DI SALERNO

W. Leopoldo Borbone

Colonnello Generale Comandante ed Ispettore della Guardia Reale.

Riecheggia nella mente al mattino, l'operatività dei domestici intenti a preparare e a servire le opulente colazioni nelle sontuose camere degli ospiti, tutte esse scrupolosamente arredate con cassettoni di palissandro, specchiere, sedie dorate e intagliate in stile barocco o roccocò bardate sapientemente con preziosi tendaggi foderati di seta di San Leucio, stoffe di damasco, e taffetà. Lei rammenta l'andirivieni frenetico di vassoi e servizi d'argento per i corridoi, sorretti da maggiordomi in livrea debordanti di pastiere, sfogliate frolle e ricce, taralli e zeppole; autentiche delizie consolatrici delle papille gustative dei suoi avventori.

Quelle stanze, ricorda, erano solite accogliere riconosciute autorità, fra essi: Gioacchino Murat, sua moglie Paolina Bonaparte, L'Arciduca d'Austria Leopoldo II° di Toscana e, Leopoldo di Borbone Principe di Salerno che, risiedendovi per diverso tempo, la rese più bella dotandola di Scuderie, e di un nuovo palazzo al quale diede il nome del suo progettista: Bianchi. Poi, in segno quasi di amore, il Principe pensò bene di abbel-



lirle anche il parco munendolo di giochi d'acqua e giostrine. Era felice la Favorita, (questo il nome che le fu scelto), tanto da sentirsi in dovere di offrire per sempre, a coloro che l'avevano resa grande, momenti di piacere, di armonia, di svago, lontana dagli intrighi di corte e dalle traversie politiche e sociali che, attanagliavano a quel tempo, la città più grande del Sud.

Serba nelle orecchie lo scalpito dei ferri degli zoccoli dei cavalli che, battendo sui lastroni lucidi di pietra lavica dei suoi cortili, le segnalavano l'arrivo delle carrozze reali dalle quali ha visto scendere intere generazioni di governatori del Regno. Li osservava col consueto silenzio, salire le scale di marmo per raggiungere gli appartamenti loro riservati prima che, etichette e cerimoniali, scandissero come da protocollo, tutti i momenti legati alla ragione della loro venuta.

Gli ospiti di corte Favorita, li intravedeva invece arrivare dall'approdo al mare, da quello stesso lido che il Re lazzarone utilizzò per il Suo ritorno a Napoli dopo la fuga in Sicilia. Loro, eccitati, di corsa attraversa-

vano il lungo viale delimitato dai filari di vitigni e da maturi frutteti, spaventando pavoni indigeni e dalle piume brillanti di sfumature cromatiche. Giungevano infine davanti allo scalone alla cui sommità era ad attenderli l'ampio salone. Il cerimoniere, munito di bastone (mazza) al lor arrivo, chiedeva l'attenzione degli ospiti e a gran voce li presentava specificandone nome e casato.

Il grande salone era indubbiamente la stanza migliore che la Signora custodiva; esso, di forma ellittica, era illuminato da un grande lampadario di cristallo e, ornato di magici specchi e stucchi di pregio. Sulle pareti i rosoni contenevano le immagini delle dame di compagnia della Regina e imponenti balconi consentivano la vista del suo meraviglioso parco.

Era consuetudine, alla fine di ogni serata di gala, affacciarvisi per assistere alla magica visione di pirotecnici e coloratissimi fuochi d'artificio che, dopo aver rischiarato di luce i cieli della notte, andavano a spegnersi direttamente a mare, nello stesso specchio dove la sirena Partenope annegava la sua malinconia

Fine prima parte

Pino D'Alessandro



Blocco Notes

Attività O.N.A.O.M.C.E.

Riunione a Novembre del consiglio di Amministrazione dell'Ente che dovrà deliberare l'elezione del nuovo Presidente dell'Opera.

Al Generale Michele Ragusa, che termina il Suo pregevole mandato la riconoscenza e la testimonianza di grande stima da parte dell'Associazione Phoenix e del Coordinamento ex allievi di Villa Favorita per il pregevole impegno a favore degli orfani dei militari dell'Esercito e per la grande attenzione profusa nei riguardi del nostro gruppo.

Altrettanto merito, per il termine del suo incarico va riservato al luogotenente Mario De Santo, straordinario collaboratore dell'Opera, membro del gruppo di propaganda, legato particolarmente agli ex allievi ai quali ha da sempre mostrato la sua particolare vicinanza ricostruendone la storia e impreziosendone tutti i convegni con la sua presenza.

Promosso e attuato nuovo programma estivo per le famiglie degli orfani. (vedi servizio dedicato)

Attività Phoenix

Convocato il Consiglio Direttivo dell'Associazione Phoenix che ha provveduto all'approvazione dei bilanci consuntivi e previsionali dell'anno 2019-2020 oltre a quella dell'approvazione della Relazione del Presidente. La convocazione, per le difficoltà legate alla fase epidemiologica in atto si è svolta in una forma telematica.

Convocata l'Assemblea Ordinaria dei Soci per approvare quanto deliberato dal Consiglio Direttivo, anch'essa, per quanto stabilito dalle norme previste dallo Statuto all'articolo 11 di Phoenix sarà tenuta telematicamente.

FAI

Partecipazione all'iniziativa promossa dal Fai con la campagna "I Luoghi del cuore" che vede il sito di Villa Favorita interessata a concorrere, grazie alla fondazione, all'accesso dei fondi necessari a ristrutturare la Villa. Attivi, per la raccolta dei voti on line, molti nostri compagni (stimati intorno al 70%). Per l'utilizzo dei moduli cartacei particolare l'impegno degli amici Maggio, Chessa, Schettino per i numerosi prospetti inviati. Oltre alle varie iniziative messe in campo,

Esedra nell'ultima sua pagina ha previsto l'inserimento del modulo cartaceo del FAI, che, opportunamente ritagliato, potrà essere utilizzato per la raccolta dei voti. Invitiamo tutti a fornire l'atteso impegno. La campagna terminerà il 15 di Dicembre.

Monografia

Continua il lavoro monografico su Onaomce e Villa Favorita che vede impegnati gli amici Franchi, Franco Zanello, e Vigni. Tutti gli aggiornamenti, ricordiamo, sono visibili sulla home page de nostro sito.

Notizie

Sono purtroppo volati al cielo i nostri carissimi amici Domenico Dall'Orto (1943) e Antonio Pirchio (1947;) Antonio Colonna (1945), abbiamo provveduto a porgere tutta la nostra vicinanza alle loro rispettive famiglie

Ringraziamenti

Ringraziamo particolarmente per il prezioso contributo fornito per la stesura della rivista La Dott.ssa Lina Luna, Il Dott. Vittorio Pellegrini e l'Ing. Francesco Borio

Redazione ed Editore Vi danno appuntamento al Prossimo numero di Esedra.





FIRMA ANCHE TU per **VILLA FAVORITA, Ercolano (NA)**

Insieme lo proteggeremo! Il censimento è aperto fino al 15 dicembre 2020. www.iluoghidelcuore.it

Nome	Cognome	Comune	Email o Indirizzo di Residenza	Firma

I dati raccolti con la compilazione di questo modulo verranno registrati e custoditi dal FAI mediante procedimenti elettronici e potranno formare oggetto di trattamento da parte del FAI per permettere l'accesso all'iniziativa a cui si è richiesto di partecipare e per l'invio di informazioni relative all'iniziativa e sulle attività istituzionali del FAI. Chi promuove la raccolta dei dati e custodisce il presente modulo è tenuto a gestirlo adottando ogni cura per evitare perdite, copie non autorizzate o sottrazioni. FAI risponde della custodia dei dati presenti su questo modulo solo dal momento in cui ne dispone effettivamente. I dati non saranno comunicati a terzi né diffusi e verranno trattati solo da soggetti autorizzati dal FAI all'esecuzione di attività strumentali alle finalità di trattamento sopra indicate. I dati saranno conservati per il tempo necessario in relazione alle finalità indicate evitando la conservazione a tempo indeterminato. In conformità alla legge vigente i partecipanti all'iniziativa potranno in ogni momento consultare i propri dati, chiedendone variazione, integrazione e cancellazione, la limitazione dei trattamenti o la portabilità rivolgendosi al Responsabile Protezione Dati del FAI - Fondo Ambiente Italiano, Via Carlo Foldi 2, 20135 - Milano. E' inoltre possibile presentare reclamo al Garante per la protezione dei dati personali nelle forme e nei modi previsti dalla normativa vigente. Per maggiori dettagli è possibile prendere visione del Regolamento de "I Luoghi del Cuore" e consultare la sezione "Privacy" del sito www.fondoambiente.it

